



## IL PALAZZO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE la storia



### La nuova Bari

Nei primi decenni del Novecento Bari è interessata da un'intensa attività urbanistica e di rinnovamento edilizio. Nuovi palazzi pubblici e privati mettono a confronto linguaggi architettonici diversi, anche nell'area in cui sorge il nuovo edificio dell'Acquedotto.

L'importanza economica della città, protesa verso il Mediterraneo, si rafforza con la creazione dell'ente Fiera e con l'edificazione del quartiere espositivo della Fiera del Levante, progettato e ampliato tra il 1929 e il 1938. Si celebra la Bari moderna aperta ai traffici e al progresso, pronta ad essere un riferimento politico e civile nel sud Italia.

È in questo composito scenario che si inserisce, tra il 1925 e il 1935, il palazzo progettato in Via Cagnetti dall'ingegner ravennate Cesare Brunetti (Ravenna 1894 - Lecce 1962), che seguirà tutte le complesse fasi della realizzazione conclusa nel 1934.

È la ditta Provera, Carrassi & C. di Roma ad essere incaricata dei lavori per la realizzazione del Palazzo con l'impegno di portarli a termine entro il 1929. Le fasi esecutive si rivelano lunghe e complesse a causa di continue modifiche al progetto originario e questo ne determina un notevole aumento dei costi.

La maestosità del Palazzo si impone nel borgo murattiano. Lo stile architettonico scelto da Brunetti è il romanico pugliese, che meglio si integra con la tradizione locale e che trova espressione visibile, oltre che nei materiali, anche nei molteplici elementi decorativi, ispirati ai più famosi monumenti architettonici della regione.

La progettazione degli ambienti e degli arredi del Palazzo è opera del Maestro Duilio Cambellotti, eclettico artista romano che donerà al Palazzo uno stile inconfondibile: al tempo stesso severo e gioioso, facendone un vero e proprio monumento all'acqua salubre, fonte di vita ed alla epopea pugliese per la sua conquista.

L'impegno di Cambellotti si articola in diverse fasi che riguardano il disegno architettonico di alcune sale, la decorazione pittorica, i pavimenti, gli arredi, completati dagli apparecchi di illuminazione, i tappeti e le maniglie per gli ambienti più rappresentativi del primo piano e dell'appartamento del Presidente al secondo. Allo stesso Cambellotti viene, inoltre, affidata la supervisione di tutte le altre stanze dell'edificio per evitare contrasti con quelle da lui direttamente decorate. I lavori vengono eseguiti dal 1930 al 1934. Il lavoro per l'Acquedotto si inserisce negli anni in cui Cambellotti realizza le decorazioni a tempera per l'Istituto odontoiatrico "Eastman" di Roma (1932-33) e per la Prefettura di Ragusa (1932-33).



## IL PALAZZO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE la storia



L'ampio materiale documentario, presente presso l'Archivio storico dell'Acquedotto Pugliese, l'Archivio Cambellotti e presso la Collezione Wolfson di Genova, ben testimonia l'impegno di Duilio Cambellotti nel progettare e realizzare le decorazioni e gli arredi del palazzo.

Agli ambienti di rappresentanza al primo piano, riccamente decorati e arredati, si uniscono quelli dell'appartamento privato del Presidente dell'Acquedotto, oggi non più esistente, ugualmente curati da Cambellotti. Questi ultimi, collocati al secondo piano, sono costituiti da camere da letto, salotti, biblioteca e servizi.

L'edificio non è solamente un luogo di rappresentanza: al suo interno, infatti, distribuiti nei quattro piani e nei sotterranei, vi sono anche gli uffici e i laboratori tecnici e scientifici (originariamente 238 ambienti) dove si studia e si fa ricerca.

Adiacente allo storico Teatro Petruzzelli, lo stile del Palazzo trasmette la solida immagine di un'istituzione che ha determinato la rinascita sociale ed economica delle terre bonificate meridionali.

L'esterno del Palazzo, con i quattro piani rivestiti in pietra di Trani, contiene elementi architettonici chiaramente ispirati al vasto patrimonio civile e religioso locale. Le massicce mensole a dentelli, su cui poggiano il balcone d'angolo tra Via Cognetti e via Fiume e quello che sovrasta il portale d'ingresso, evocano i sostegni scalati del pronao a baldacchino della facciata di Santa Maria del Casale a Brindisi, una delle chiese più importanti della regione, che fornisce spunti e riferimenti decorativi non soltanto architettonici.



L'opera degli scalpellini e degli scultori arricchisce le superfici marmoree esterne e quelle del cortile: iscrizioni che celebrano l'acqua corrono nelle lunette delle bifore del primo piano, capitelli, peducci, basamenti, balconi scolpiti in opera che presentano intrecci di elementi vegetali stilizzati, qui uniti al motivo dell'arco semplice o sovrapposto ad altri archi, sintetico e diretto riferimento all'acquedotto e al sistema dei suoi ponti canali.



## IL PALAZZO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE gli interni e le decorazioni



L'austero edificio trova al suo interno uno stimolante contrasto nel linguaggio adottato nel disegno degli spazi, nell'apparato decorativo e negli arredi, che offre un ricchissimo repertorio di forme e immagini di grande suggestione.

Romantico pugliese

Il riferimento stilistico al romanico pugliese, adottato da Brunetti per il Palazzo, spinge il maestro Cambellotti a guardarsi intorno. Le architetture monumentali della Puglia, i dettagli, le suggestioni dei paesaggi, dei colori e della luce filtrano, attraverso la sua profonda conoscenza della storia dell'arte e la sua passione per il Medioevo, fino a trasformarsi in un sistema di segni e simboli, applicato all'intera decorazione.

L'uso della tempera per le decorazioni alle pareti delle sale, ad esclusione della Sala del Consiglio, conferma la sua predilezione per una tecnica che offre una scelta cromatica più vasta e brillante e una maggiore rapidità di esecuzione.

I colori

I profili delle città pugliesi e dei ponti, i trulli ed i paesaggi sono confinati nella parte superiore delle pareti, delimitate da cornici in stucco o in marmo, ora ondulate come il movimento dell'acqua che scorre, ora taglienti e dure come cuspidi. Le ampie superfici sottostanti, dove ha campo libero il colore (azzurro intenso, ocra, grigio), si raccordano ai pavimenti attraverso i preziosi zoccoli di marmo lucido, che in alcuni casi presentano la superficie anch'essa modellata in morbide ondulazioni.

Le decorazioni

Per i due studi e i due salottini del primo piano, Cambellotti inventa originali decorazioni per i pavimenti, realizzati con marmi particolari per la tonalità di colore e per il disegno delle venature. Le raffigurazioni centrali sono racchiuse in cornici quadrate, variamente raccordate al disegno del pavimento e alle decorazioni delle pareti.

Nello studio del Presidente le anfore che gettano acqua all'interno del riquadro, trovano una corrispondenza in quelle





## IL PALAZZO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE gli interni e le decorazioni



sulle pareti, mentre nell'adiacente studio del vicepresidente sono ancora quattro anfore, diverse dalle precedenti e rivolte all'esterno, a versare l'acqua che si raccoglie e si spande lungo il perimetro della stanza, in rivoli formati da fasce a zig zag. Nel salotto destinato al vicepresidente, invece, lo schema decorativo delle pareti è costituito da una sorta di riquadratura che delinea l'immagine di abitazioni contadine, anch'esse ispirate ai trulli. Nell'elegante cromia del pavimento si inseriscono figure di cavalli e di puledri in bronzo che si abbeverano.

Il riquadro centrale del pavimento, nel piccolo ambiente comunicante con la sala del consiglio, si compone di sei quadranti, al cui interno si alternano sagome in bronzo di ulivi e donne con anfora che versano acqua, mentre alle pareti, all'interno delle cuspidi che incorniciano le porte, sono sinteticamente delineate le volumetrie degli edifici di Bari vecchia.

Per i numerosi mobili destinati ai diversi ambienti del palazzo, Cambellotti produce una notevole mole di disegni progettuali e decorativi. Molti di questi, in particolare quelli relativi ai progetti, si trovano alla Collezione Wolfson.

L'enorme patrimonio di mobili, conservatosi quasi integro, costituisce una preziosa testimonianza della creatività dell'artista e dell'altissima qualità delle maestranze.



Cambellotti, anche attraverso i mobili, trasmette l'idea portante intorno alla quale si muove tutto l'apparato decorativo.



## IL PALAZZO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

### La collaborazione con il Museo Civico di Bari

Da marzo 2025, è attiva una collaborazione con il Museo Civico di Bari, per valorizzare il Palazzo. La sede di AQP entra nell'itinerario turistico e culturale della città, con ricco programma di visite guidate e percorsi tematici rivolti a cittadini, studenti e turisti.

La collaborazione punta a far conoscere proprio il ruolo centrale che l'acqua ha avuto nello sviluppo sociale ed economico pugliese attraverso un viaggio immersivo tra storia, architettura e innovazione.

Il Palazzo dell'Acqua è un bene storico di grande rilevanza, simbolo di un'eredità culturale e architettonica unica, testimone dell'eccellenza ingegneristica e della visione che ha reso possibile l'approvvigionamento idrico nel Sud Italia e racconta la storia di un'opera monumentale che ha cambiato la vita di milioni di persone.

Il Museo Civico di Bari, nel cuore della città vecchia, è un luogo dinamico che racconta l'evoluzione storica, sociale e culturale del territorio. Fondato nel 1919, il museo conserva una ricca collezione di testimonianze che spaziano dal XVI secolo ai primi anni del Novecento, tra cui fotografie storiche, caricature d'epoca, antiche carte da gioco e opere provenienti dalle più influenti famiglie baresi. Si pone come un punto di riferimento per la valorizzazione della memoria storica locale e la collaborazione con Acquedotto Pugliese rafforza questa missione.

Attraverso questa iniziativa congiunta, il passato torna a dialogare con il presente, trasformando il Palazzo dell'Acqua in un luogo di narrazione e scoperta.

### Le visite

È possibile visitare il Palazzo dell'Acqua, ogni sabato e domenica, gratuitamente, in due turni, alle ore 10 e alle ore 11, prenotando sul portale [www.aqp.it](http://www.aqp.it). Ogni visita diventa un'occasione per riflettere sul rapporto tra il territorio e le sue risorse, sulla capacità di una comunità di costruire il proprio futuro attraverso la conoscenza e il rispetto della sua storia.